



## La nausea in gravidanza Ã questione di Dna: studio porta alla luce nuovi geni correlati

### Descrizione

(Adnkronos) È un'esperienza così comune da essere stata descritta nelle pagine di una moltitudine di romanzi e in migliaia e migliaia di scene cinematografiche ed è ormai riconosciuta da tutti come il segnale che la protagonista aspetta un bambino. È la nausea, il mal di gravidanza. Nella sua forma più grave, questa condizione che si chiama in gergo medico iperemesi gravidica colpisce circa il 2% delle donne e causa nausea e vomito così intensi da rendere estremamente difficile persino mangiare. A lungo, spiegano gli esperti, questo disturbo è stato frainteso e spesso liquidato come qualcosa di origine psicologica, ma ormai sono sempre di più le prove raccolte dalla scienza che raccontano un'altra verità: la nausea in gravidanza è un problema che ha una solida base biologica e genetica. Questione di Dna, insomma. E un nuovo studio porta alla luce nuovi geni correlati. »

Nel più ampio studio genetico mai realizzato su questo disturbo, gli autori, esperti della Keck School of Medicine della Usc e colleghi internazionali, hanno analizzato i dati di 10.974 donne affette dalla patologia e di oltre 461 mila donne esaminate come gruppo di controllo di origine europea, asiatica, africana e latinoamericana. I risultati sono pubblicati su Nature Genetics e offrono nuovi spunti di riflessione sulla malattia e una nuova speranza per le persone colpite.

Siamo stati in grado di far emergere nuovi importanti dettagli precedentemente sconosciuti, evidenzia Marlana Fejzo, professoressa assistente di scienze della popolazione e della salute pubblica al Center for Genetic Epidemiology della Keck School of Medicine, che ha guidato sia questo studio che le precedenti ricerche che collegavano il gene Gdf15 all'iperemesi gravidica. Il fatto che abbiamo studiato donne appartenenti a diversi gruppi etnici suggerisce che questi risultati potrebbero essere generalizzabili a una popolazione più ampia.

Capire l'origine di questa condizione è importante, sottolineano gli autori del lavoro, anche perché i rischi non sono da sottovalutare: l'iperemesi gravidica può portare a grave malnutrizione, mettendo a rischio sia la madre che il bambino. Il team di ricercatori dell'University of Southern California (Usc) che firma il nuovo studio aveva recentemente identificato il gene Gdf15, codificante per gli ormoni, come fattore chiave della nausea in gravidanza. Adesso gli esperti hanno fatto un altro

---

passo avanti individuando altri 9 geni collegati alla forma piÃ¹ grave, lâ??iperemesi gravidica. Sei di questi geni non erano mai stati precedentemente associati a questa patologia.

I ricercatori hanno identificato in tutto dunque 10 geni collegati allâ??iperemesi gravidica: 4 giÃ  noti e 6 nuovi. Il legame piÃ¹ forte, di gran lunga, Ã¨ risultato essere con Gdf15, gene che produce un ormone omonimo, i cui livelli aumentano bruscamente durante la gravidanza. Precedenti ricerche di Fejzo e di un team internazionale avevano dimostrato che il legame risiede nella sensibilitÃ  a questo ormone: le donne esposte a livelli piÃ¹ bassi dellâ??ormone prima della gravidanza a causa di una mutazione genetica manifestano i sintomi piÃ¹ gravi, mentre quelle esposte a livelli piÃ¹ elevati prima della gravidanza presentano sintomi di nausea e vomito meno intensi. Gli altri geni identificati sono correlati a ormoni chiave della gravidanza, allâ??appetito e alla nausea, allâ??insulina e al metabolismo, al modo in cui il cervello apprende e si adatta, e a determinati esiti della gravidanza. â??Ora che abbiamo piÃ¹ che raddoppiato il numero di geni associati allâ??iperemesi gravidica, possiamo approfondire la biologia alla base di questa condizione, nonchÃ© individuare nuove possibili vie terapeuticheâ?•, evidenzia Fejzo.

I ricercatori hanno condotto unâ??analisi che si chiama Genome-Wide Association Study (Gwas), scandagliando lâ??intero genoma alla ricerca di differenze tra le donne che hanno sviluppato iperemesi gravidica durante la gravidanza e quelle che non lâ??hanno sviluppata. I 4 geni precedentemente identificati erano Gdf15; Gfral, che produce il recettore per lâ??ormone Gdf15; e Igfbp7 e Pgr, entrambi coinvolti nello sviluppo della placenta. I 6 geni appena identificati offrono ulteriori indizi che potrebbero aiutare a spiegare le basi dellâ??iperemesi gravidica o indicare nuove modalitÃ  di trattamento. Si tratta di Fshb, Tcf7l2, Slitrk1, Syn3, Igsf11 e Cdh9. Il gene Tcf7l2 si distingue perchÃ© rappresenta uno dei piÃ¹ forti fattori di rischio genetico per il diabete di tipo 2 ed Ã¨ anche associato al diabete gestazionale. PuÃ² influenzare il Glp-1 (famoso in quanto target dei nuovi farmaci antidiabete dimagranti), ormone intestinale che controlla la glicemia e puÃ² avere un impatto sullâ??appetito e sulla nausea. â??Si tratta di un bersaglio completamente nuovo e non Ã¨ ancora chiaro quale sia il suo ruolo durante la gravidanzaâ?•, illustra Fejzo.

Molti degli altri geni identificati sono coinvolti nellâ??appetito e nella nausea, cosÃ¬ come nella plasticitÃ  cerebrale, ovvero nel modo in cui il cervello apprende e si adatta alle nuove informazioni. Fejzo ipotizza che il cervello possa imparare ad associare determinati alimenti alla sensazione di malessere, portando a forti e durature avversioni durante la gravidanza. Sono necessarie ulteriori ricerche per approfondire questa possibilitÃ . I ricercatori hanno inoltre scoperto che alcuni geni legati allâ??iperemesi gravidica erano associati ad altri esiti della gravidanza, tra cui una durata piÃ¹ breve e la preeclampsia, una grave complicanza. I risultati rivelano nuovi potenziali bersagli terapeutici e potrebbero anche contribuire ad adattare i farmaci esistenti alle pazienti in base al loro profilo genetico. Fejzo e il suo team hanno appena ricevuto lâ??approvazione per avviare una sperimentazione clinica sulla metformina, farmaco ampiamente utilizzato per il diabete che aumenta i livelli di Gdf15. Lo studio verificherÃ  se lâ??assunzione di metformina prima della gravidanza possa desensibilizzare le donne allâ??ormone, riducendo potenzialmente nausea e vomito o prevenendo lâ??iperemesi gravidica nelle donne che ne hanno giÃ  sofferto.

â??

cronaca

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**

Aprile 17, 2026

**Autore**

redazione

*default watermark*